

URBANISTICA

Prima il braccio di ferro, poi il lungo silenzio
Dopo vent'anni la prestigiosa area si sblocca

Area ex Sordomuti, c'è il progetto

Primo incontro tra Tosolini e il Comune. In via Piave appartamenti e uffici

di Chiara Bert

TRENTO. Dopo vent'anni si avvicina la svolta per l'area ex Sordomuti di via Piave, più noto come «buco Tosolini». A tre anni dall'approvazione della variante al piano regolatore, il costruttore bolzanino Pietro Tosolini è pronto a presentare il piano attuativo: due palazzi, uno di appartamenti affacciato sul parco e uno di uffici verso la strada. I contatti con il Comune sono già avviati.

Accompagnato da due tecnici, Tosolini ha incontrato il sindaco Alessandro Andreatta e l'assessore all'urbanistica Paolo Biasioli. Un faccia a faccia, dopo tanti anni, per illustrare il progetto di massima che l'imprenditore si prepara a presentare agli uffici comunali. Lo aveva annunciato lui stesso al nostro giornale la scorsa primavera: «Ci stiamo lavorando, entro l'anno cominceremo a essere pronti». I tempi sembrano quasi rispettati.

Parliamo dell'area ex Sordomuti di via Piave, un comparto

strategico a fianco della Civica casa di riposo e a soli 50 metri da piazza Fiera. Seimila metri quadrati che da vent'anni rappresentano una delle ferite urbanistiche nel cuore della città, ora blindata alla vista da pannelli posti tutto intorno al perimetro.

La notizia che l'atteso piano attuativo è ormai in dirittura d'arrivo segue la presen-

tazione, due giorni fa in commissione urbanistica, dell'atto di indirizzo per la riqualificazione di tre aree nevralgiche per il futuro di Trento, Italcementi, ex Dogana e infine via Brigata Acqui, a pochi passi dall'area Tosolini.

E se al posto di Iti Buonarroti e Pozzo, Provincia e Comune pensano ad un quartiere residenziale, con case, negozi e uffici, anche all'ex Sordomuti crescerà un nuovo pezzo di città.

L'accordo con il Comune per la pianificazione dell'area, dopo un braccio di ferro

Residenze di pregio a due passi dal centro. A breve atteso il piano attuativo

anche giudiziario durato anni, è stato siglato nel 2005 e inserito nella variante al piano regolatore, definitivamente approvata dalla giunta provinciale nel gennaio 2008. Quell'intesa - frutto di una lunga mediazione - prevede che sul comparto possano essere costruiti 31 mila metri cubi, per il 51% destinati a residenza (oltre 50 alloggi), il re-



sto a terziario, uffici e negozi. «L'idea - aveva spiegato Tosolini - è di realizzare due immobili, un palazzo di appartamenti affacciato verso il parco, e un altro destinato al terziario verso via S. Giovanni Bosco». Due funzioni distinte dunque, separate anche fisicamente. «Un progetto importante, all'avanguardia dal punto di vista estetico ed

energetico», aveva detto il costruttore. Vista la posizione, non potranno che essere residenze di pregio, un'ulteriore iniezione di alloggi di alto livello in un mercato immobiliare che stenta ad uscire dalla crisi. «Non serve correre», aveva commentato Tosolini. Di qui a qualche anno la situazione potrebbe cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area ex Sordomuti tra via Piave e via San Giovanni Bosco

RIFONDAZIONE E PDCI

«Dagli immobili sfitti 1200 alloggi pubblici»

TRENTO. Sfruttando gli immobili sfitti o dismessi si potrebbero realizzare a Trento 1200 alloggi pubblici. È il punto di partenza del «piano casa» di Rifondazione e Pdc, presentato ieri da Francesco Porta con Elio Bonfani, Giuliano Pantano e Patrizia Rigotti. Una proposta che punta sul no a nuove edificazioni, riuso dell'esistente, espropri da parte dell'ente pubblico per destinare all'Itea le aree residenziali già pianificate. L'elenco degli immobili in disuso è lungo: ex questura, palazzo delle Poste, magazzini all'ingrosso, ex Italcementi,

ex Girelli, edifici in viale Verona, via Chini, Melta, Vela. «La casa è un diritto, gli ultimi prg hanno permesso di costruire 20 mila alloggi eppure si fatica a trovare casa. C'è una domanda fortissima a fronte di migliaia di appartamenti sfitti. Manca un piano che metta a disposizione 500 alloggi Itea all'anno per i prossimi 10 anni». Quanto al caro affitti, si chiede di cancellare l'Icef e nuovi criteri per consentire l'accesso alla casa anche a chi guadagna 1000 euro al mese. (ch.be.)



Il palazzo delle Poste

IL DIBATTITO

TRENTO. Ha incassato l'appoggio convinto delle minoranze (più la consigliera verde Lucia Coppola) e un documento di «contrarietà» da parte di Pd, Upt e Patt. Il presidente della commissione ambiente Dario Maestranzi non si è piegato agli ordini di scuderia e ieri ha invitato a parlare i Medici trentini per l'ambiente, che hanno portato in assemblea un documento sugli «inevitabili danni degli attuali sistemi di smaltimento dei rifiuti urbani», leggasi inceneritore. «Due settimane fa avevo proposto una riunione dedicata all'impatto ambientale dell'inceneritore, invitando il sindaco, gli assessori all'ambiente di Comune e Provincia e i loro tecnici da una parte, i medici dell'Isde dall'altra», riepiloga le puntate precedenti Maestranzi. «Aveva senso, a mio avviso, perché il contraddittorio tecnico altrimenti non c'è mai. Dai primi non ho ricevuto alcuna risposta e ho ritenuto opportuno andare avanti. Se la decisione di non venire è stata una scelta politica, anche la mia lo è».

Il documento, firmato da Di Camillo, Bertuol, Fontana, Frachetti, Pedrotti e Salvati, è stato letto dalla capogruppo



Maestranzi contro il sindaco: «Non ha risposto al nostro invito»

Inceneritore, si spacca la maggioranza

Critici Maestranzi e Coppola. Passa la mozione Bombarda

del Pd: «Era indispensabile che all'incontro fossero presenti anche i consulenti che avevano studiato e valutato gli effetti sulla salute dell'impianto di trattamento termico». Di Camillo ha poi aggiunto che «nulla ostava ad attendere che tutte le parti fossero

disponibili». Maestranzi ha replicato che avrebbe invitato volentieri i tecnici se ci fosse stato un segnale politico, che però non è arrivato. Merler (Pdl) ha sostenuto che «quando la politica vuole è velocissima» ricordando che il 12 ci sarà la seduta consigliare sul

bando. Duro Porta (Prc): «Quando si parla di inceneritore non si vuole fare retromarcia su nulla e ci si nega», mentre Coppola ha parlato di «opposizione tenuta in scarsissima considerazione». Piffer (Civica) ha ribadito che «i tempi per approfondire bisogna prenderseli». È stato Salvati (Pd) a difendere la posizione della maggioranza: «Spero che tutti abbiano letto lo studio di fattibilità. Non si è mai parlato di inceneritore ma di un sistema complesso».

Il consiglio provinciale, intanto, ha approvato ieri una mozione del consigliere dei Verdi Roberto Bombarda che chiede di definire entro tre mesi dall'approvazione della mozione stessa, nuove linee per il pieno raggiungimento degli obiettivi del Piano dei rifiuti, aprendo le opzioni per la chiusura del ciclo sul territorio provinciale anche a soluzioni diverse dall'incenerimento tradizionale». «Oggi il trattamento termico - ha replicato Pacher che ha appoggiato la mozione - è l'unica soluzione che può chiudere il ciclo. Ma ci sono altri sistemi termici rispetto all'inceneritore. Vogliamo perciò mettere a confronto queste tecnologie».

L'IMPRESA

Patton, maratona per la pace



Il consigliere comunale Marco Patton

TRENTO. Ottanta chilometri di corsa in montagna per dire no all'intervento militare in Libia, con partenza e arrivo da un santuario mariano. È l'ultima impresa politico-sportiva di Marco Patton, il mastro accendicatore e maratoneta di Trento e consigliere comunale, noto alle cronache soprattutto per la sua marcia contro il fisco da Trento a Roma nel 1996. Patton, che ieri ha compiuto 55 anni, è partito alle 7 dal santuario di Montagnaga di Pinè. La meta, dopo una decina di ore e 80 chilometri di saliscendite lungo le valli trentine, è un altro santuario dedicato alla Madonna, quello della Corona sul Baldo, che domina il Garda, raggiungibile con una scalinata di 1.500 gradini. «Ho voluto tornare a correre per lanciare un messaggio: di fronte al dramma in Libia bisogna dire basta a tutte le guerre in nome della pace», ha detto Patton.

ASIS
LA GESTIONE NELLO SPORT

ASIS
INFORMA

La piscina "Ito Del Favero" di Madonna Bianca rimarrà chiusa al pubblico l'intera giornata di **sabato 09 aprile** per consentire l'effettuazione di una gara di nuoto.

Rimarranno regolarmente aperte le piscine dei Centri Sportivi Trento Nord e "G. Manazzon" dalle ore 09:00 alle ore 19:00.